

**INTERVISTA (marzo 2020)
AL COMPAGNO
PAOLO DORIGO**

**sullo scandalo Fincantieri
esploso nel novembre 2019**

**Marco Sacchi
Prefazione**

In questa intervista del marzo 2020 purtroppo ed inspiegabilmente censurata da una rivista online della sinistra per la quale inizialmente era stata fatta, il compagno Paolo Dorigo rispondendo alle domande di due lavoratori in industrie venete, militanti comunisti e non associati a SlaiProlCobas né a Slai Cobas, non si limita ad affrontare solamente la situazione di Fincantieri, che è importante poiché è la quarta azienda al mondo per cantieristica navale ed è per la sua quota di maggioranza di proprietà pubblica, già dalla sua fondazione ai tempi dell'IRI. Non affronta solamente il problema degli appalti, ovvero il sistema del nuovo schiavismo. Questi due primi punti, che rivestono assoluta rilevanza nella analisi di classe attuale e nella definizione del campo su cui schierarsi e per cui lottare, sino affrontati esplicitamente nella intervista. Ma affronta anche, sulla base del bilancio dell'esperienza, il problema della costruzione del sindacato della classe operaia in un paese come il nostro dove si vorrebbe imporre una sorta di fascismo moderno basato sulla regolamentazione della rappresentanza. Questa intervista contiene un inizio di bilancio dell'esperienza dei CoBas.

Intervista – rivista e corretta

La concentrazione della produzione in un unico luogo, con le prime grandi fabbriche nel XIX secolo prima e con la catena di montaggio poi, il carattere sociale della produzione ha concorso alla nascita del movimento operaio. Solo riunendo sotto lo stesso tetto centinaia di lavoratori con gli stessi compiti e condividendo lo stesso destino, si è potuti arrivare all'attività sindacale e quindi politica delle masse lavoratrici.

Tra le realtà italiane che potrebbero soddisfare questi requisiti c'è sicuramente Fincantieri, colosso della cantieristica navale, fiore all'occhiello di quel "Sistema Italia" tanto decantato dalla solita stanca retorica nazional popolare.

Fincantieri è la quarta azienda al mondo per cantieristica navale ed è per la sua quota di maggioranza di proprietà pubblica, già dalla sua fondazione ai tempi dell'IRI. Quasi a voler sottolineare per l'ennesima volta che la proprietà pubblica non è una condizione sufficiente ed è perfettamente compatibile con lo stato borghese, ha diecimila dipendenti diretti e fattura circa 5.8 miliardi di euro. Ha importanti contratti e collaborazioni nel settore della difesa con gli altri grandi monopoli globali come Leonardo: ad esempio stringe accordi con la marina militare statunitense per 20 fregate per 17 miliardi di dollari, due sommergibili per la marina militare italiana e altre molto discusse forniture all'Egitto e Israele.

La modalità di lavoro preferita all'interno dei cantieri navali è quella della precarietà del subappalto, una forma di dumping sociale dove trovano spazio intermediari parassitari, con ampio sfruttamento della manodopera meglio se straniera e quindi ricattabile. Le aziende del subappalto spesso sono gestite da ex operai, che riuniscono attorno a loro un'unità di produzione praticamente atomizzata di 10-15 lavoratori, che si occupano di un solo preciso passo nella lavorazione delle grandi navi.

LUNEDÌ 13 GENNAIO 2020
L'AMJONA

MESTRE

E-mail: opn@comunistioperai.org
Mestre Via Po 36
Centralino 041 50 74 6 1
Fax 041 96 66 54
Abbonamenti 041 42 1 11
Pubblicazioni 041 96 66 54

LA DENUNCIA DEI SINDACATI

**Fincantieri, "paga globale"
l'inchiesta si allarga
altri 13 operai sfruttati**

Paolo fa notare la marea di sigle "cobas" . E giustamente fa notare la differenza tra la stabilità di organismo operaio come lo SLAI COBAS di Pomigliano e gli altri.

C'è da chiedersi su cosa significa la parola "cobas".

Co.Bas. significa comitato di base, comparve nel 1987 come Confederazione Cobas quando ci fu il movimento di massa degli insegnanti in rottura con il sindacalismo confederale, che si organizzarono nei "cobas" della scuola. Le debolezze politiche del movimento ne determinarono, dopo che al momento culminante erano scesi in sciopero centinaia di migliaia di lavoratori e decine di migliaia in varie manifestazioni a Roma, al suo rifluire e alla frammentazione. Questa lotta vide l'allargarsi del fenomeno dell'autorganizzazione in altri settori come i ferrovieri.

Quest'allargamento dei Co.Bas. all'inizio degli anni '90 ha coinciso col formarsi nello stesso periodo del sindacalismo di base e autorganizzato. Qui bisogna fare chiarezza sui termini e sulla realtà che ci sta dietro. Il termine indica realtà fortemente eterogenee: da organismi di base di fabbrica, creati a partire da lotte e rivendicazioni come il COBAS di Pomigliano, a strutture subcategoriali (come il COMU dei ferrovieri), di organizzazioni in parte sindacali e in parte cooperative (come la CULMV dei portuali genovesi), fino alle componenti che si possono definire tradeunioniste radicali (la CUB fu fondata dopo che Tiboni della FIM CISL di Milano ne fu espulso). Lo SLAI COBAS nasce in tutte le principali fabbriche italiane in una fase di mobilitazione dei lavoratori contro gli accordi sul costo del lavoro del 1992/1993

Periodicamente Fincantieri balza agli onori delle cronache. Nel gennaio 2020 ad esempio, sui quotidiani locali è stata la volta dell'inchiesta giudiziaria sulla "paga globale" che ha scoperto un sistema di sfruttamento e mazzette per ottenere gli appalti, inquietanti legami con i mafiosi del cosiddetto clan dei "casalesi di Eraclea" (intercettati, si vantavano: "siamo dentro la Fincantieri e il Veneto lo abbiamo in tasca"). I lavoratori coinvolti, per la maggior parte bengalesi, si sono rivolti a SLAI Prol COBAS, che per tredici di loro è riuscita a dimostrare il sistema di sfruttamento illegale e ha portato le carte in procura.

Abbiamo raggiunto Paolo Dorigo, coordinatore di SLAI Prol COBAS per farci raccontare la sua esperienza di lotta in con Fincantieri.

Hai più volte definito il sistema degli appalti come una scelta precisa, non dettata dalla necessità, essenzialmente un sistema ideologico della precarietà. Puoi spiegarci cosa intendi?

All'inizio della mia avventura col sindacato, quando sono entrato in contatto con la realtà Fincantieri ero un po' disorientato, cercavo di capire come girava il sistema. Quando ho iniziato a capire, sono partite le prime azioni. Quello che accade lì dentro non è solo frutto di malversazione di alcuni caporali che gestiscono le ditte esterne, ma è un sistema concordato. Questo sistema è talmente radicato che a farne parte non sono solo i dirigenti ai massimi livelli ma anche alcuni dipendenti di Fincantieri.



Questi lavoratori riescono a fare in modo che alcune attività vengano appaltate a ditte "amiche". Ditte magari appena nate, senza alcuna solidità finanziaria incapaci di sostenere l'enorme carico di lavoro affidatogli. I numeri sono impressionanti: basti pensare che a livello nazionale Fincantieri impiega quasi diecimila persone

e l'avvio di una politica di concertazione su larga scala da parte di CGIL-CISL-UIL e Governo cercando di dare risposte ed organizzazione alla necessità per tutti i lavoratori di rompere col quadro delle compatibilità nazionali. In questo contesto, la possibilità per i lavoratori, di dotarsi e perseguire obiettivi classisti di difesa dei propri interessi e delle proprie condizioni di vita e lavoro, s'imperniava sulla conquista di elementi di democrazia nei posti di lavoro, per rompere la cappa del controllo di CGIL-CISL-UIL che ne impediva la pur minima espressione.

Nella rivendicazione di maggior democrazia e di decisionalità da parte dei lavoratori c'era non solo la risposta contingente alla situazione specifica in cui, le neonate Rappresentanze Sindacali Aziendali fungevano da controllori degli accordi sul costo del lavoro, ma anche la prefigurazione di alcuni passaggi successivi necessari a creare le condizioni migliori per esprimere gli interessi di classe.

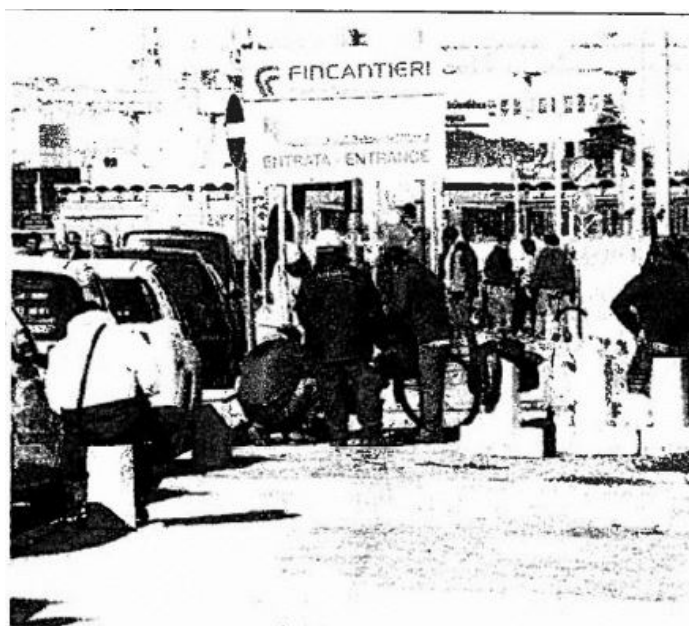
Di fronte alla degenerazione dei sindacati confederali ed alla loro fusione con gli interessi padronali organizzati del capitale finanziario ed alla loro compatibilità ad ogni governo ad essi subalterno....

La nostra proposta centrale nasce dal concetto dell'autorganizzazione operaia, in cui le deleghe e rappresentanze hanno un ruolo puramente contingente alle decisioni direttamente prese dai lavoratori, compresa la revoca e sostituzione dei delegati anche senza preavviso, una autorganizzazione che si rinnova come classe operaia in lotta, e non come apparato più o meno compatibile.

e che aggiungendoci i lavoratori in appalto arriviamo a quasi cinquantamila. Quindi per motivi di mero profitto si è creata quella che chiamo l'ideologia giustificativa, cioè quella per cui Fincantieri per lavorare ha bisogno degli appalti. Cosa assolutamente falsa perché per decenni ha funzionato esclusivamente con dipendenti diretti. Il bisogno di introdurre degli operai specializzati in appalto è frutto di una sorta di "concertazione caporalesca".

Quali sono esattamente i vantaggi di questo sistema per le aziende appaltatrici e per gli altri attori coinvolti?

Con la precarietà diffusa, con aziende improvvisate che aprono e chiudono di continuo o che si associano in una ATI (associazione temporanea d'impresa) è molto facile scaricare sulle spalle dei lavoratori, attraverso mancati stipendi, quello che non è andato bene nella gestione della commessa. Per tenerseli buoni viene loro venduto il solito fumo - *ci perdi qualcosa in stipendio ma poi recupererai dal fallimento, ci sarà la disoccupazione e poi ti riassumo*. È una logica truffaldina in quanto in questo modo i guadagni, che potremmo definire fraudolenti, si scaricano sull'INPS con buona pace dei sindacati confederali.



Gli operai, per lo più stranieri, durante una pausa pranzo alla Fincantieri

Questi sono i vantaggi dell'azienda Fincantieri. Ci sono altre figure che si avvantaggiano di questo sistema?

Oltre a Fincantieri a godere dei vantaggi di questo sistema sono le aziende appaltatrici. Chiaramente anche i cosiddetti caporali, i padroncini del subappalto, vorrebbero avere la loro fetta della torta ma in un certo senso sono vittime intermedie. Il tutto nel silenzio generale dei sindacati confederali che sembrano ben attenti a non pestare i piedi a Fincantieri. Dobbiamo metterci in testa che il sistema dei subappalti è illegale. Per far entrare le ditte del subappalto in Fincantieri l'appaltatore X, dà una semplice comunicazione interna a Fincantieri in cui dichiara che quella certa attività verrà svolta dalla società Y. A quel punto Fincantieri autorizza la società Y senza però

Lo SLAI COBAS si è dunque formato quale componente organizzata della resistenza della classe operaia al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro determinate dalla crisi economica del capitalismo.

Noi proveniamo e siamo in continuità con questa storia, che del resto a Marghera ebbe grandi e significative esperienze storiche precedenti, l'Assemblea autonoma dei primi anni settanta, il Comitato operaio del 1978, il Comitato di lotta dei cassintegrati del 1981, quindi concludendo l'esperienza di frazione (2007/2014) abbiamo aggiunto Proletario nel 2015 al nostro nome costruendo lo SLAI PROLCOBAS e procedendo sin da subito a rettificare le posizioni frazionisti ed a combattere quelle opportuniste, cercando la costruzione della unità con la principale realtà operaia autorganizzata, lo SLAI COBAS di Pomigliano, poiché vogliamo costruire IL Sindacato degli operai e degli sfruttati su una linea di classe.

In questo senso la storia del Cobas appalti Fincantieri va studiata per comprendere la coerenza di linea classista quale emerge dalle Assemblee nazionali operaie di Pomigliano svolte tra il 2016 e il 2019, che hanno portato al patto federativo tra le due organizzazioni.

----- OOO -----



attuare alcun controllo sulle attività svolte. Stiamo parlando delle lavorazioni più pesanti e faticose, tipo le coibentazioni, le saldature, la molatura, o la carpenteria. Se vogliamo è una garanzia perché le subappaltatrici non hanno la stabilità e la struttura per affrontare eventuali cause per infortuni o mancati pagamenti.

Quindi Fincantieri fa un larghissimo uso di lavoro in appalto che a sua volta viene subappaltato. Quali sono le attività che vengono esternalizzate?

Le attività esternalizzate sono le più disparate. Nel costruire una nave entrano in gioco un numero enorme di professionalità. Si va dalla carpenteria per costruire lo scafo esterno e le strutture interne della nave alla coibentazione. Dall'impiantistica idraulica all'elettrica fino all'arredamento finale.

Ma i dipendenti interni cosa fanno?

Fanno le stesse cose ma sono più specializzati e Fincantieri li impiega solo su determinate attività.

Chi sono gli operai esterni impiegati in subappalto?

In maggioranza sono bengalesi, indiani, qualcuno dall'Africa nera. Tutta gente che non si è mai risparmiata nei lavori richiesti. Tra l'altro nel loro piccolo sono lavoratori che con gli anni si sono specializzati. Penso ai saldatori bengalesi, tutti dotati di patentino che faticosamente con gli anni, si sono guadagnati una certa notorietà nel giro delle società subappaltatrici.



Subappaltatori in molti casi gestiti da imprenditori stranieri...

Si. Personaggi che conoscono personalmente dirigenti o dipendenti Fincantieri e quindi riescono facilmente ad aggiudicarsi le commesse. È gente talmente spregiudicata che arriva a costringere i propri dipendenti ad assumere pasticche per sostenere i ritmi richiesti. Attenzione però perché non si tratta solo questa categoria di lavoratori. Il problema della droga nel mondo del lavoro è una piaga a livello nazionale e Fincantieri non fa eccezione. Non mi sembra però che questo sia il problema principale là dentro. Voglio dire che la notizia degli operai costretti ad assumere stupefacenti è stata gonfiata ad arte per distogliere l'attenzione da tutte le problematiche che abbiamo visto prima.

E questo naturalmente presta il fianco alla costruzione di soliti stereotipi. Periodicamente qualche imprenditore o manager in cerca di notorietà si lamenta del fatto che non ci sono più italiani disposti a fare questi lavori. L'anno scorso anche l'amministratore delegato di Fincantieri aveva fatto un'uscita del genere.

Quale è il tuo punto di vista?

Semplicemente non è vero: è pieno di giovani italiani che sono disponibili a lavorare. Chiaramente durano poco perché le paghe sono basse e i diritti sono quello che sono. Purtroppo questi giovani lavoratori non sono disposti ad organizzarsi col sindacato per far valere i propri diritti, men che meno quando si parla di un sindacato di base che è sempre visto come rompicoglioni.

Quali sono le vertenze attualmente aperte o chiuse di recente con Fincantieri?

Vertenze ce ne sono centinaia. La maggior parte riguardano i mancati pagamenti dello stipendio, più raramente qualcuno decide di intraprendere la lotta sugli straordinari. Poi naturalmente ci sono le cause di infortunio. Una vertenza importante è stata quella contro la Smi dove a Monfalcone e Marghera gli operai si sono organizzati in scioperi per rivendicare il diritto ad un salario almeno puntuale. Il nostro sindacato ha naturalmente sporto denuncia vincendo la causa sul tfr costringendo Fincantieri a partecipare in solido alla liquidazione.



Eppure molti lavoratori sono convinti che far causa all'azienda non sia utile.

Noi facciamo causa all'azienda del subappalto ma anche e soprattutto a Fincantieri, perché l'effettivo datore di lavoro alla fine è Fincantieri. Facciamo in modo che gli operai non abbiano paura del colosso. In questo senso credo che i lavoratori che si rivolgono ad un sindacato di classe come il nostro siano a loro modo un'avanguardia.

Hai l'impressione che la lotta di classe si stia spostando sul piano giudiziario?

Non proprio; ci sono molti scioperi o azioni spontanee di lavoratori di cui nessuno parla. Anzi sicuramente i lavoratori preferirebbero non intentare cause ma cercare di vincere da soli. Il problema semmai è che il sindacato ha perso terreno a causa delle politiche concertative dei sindacati confederali causando nei

lavoratori una sfiducia generale, tanto che in molti preferiscono rivolgersi privatamente ad un avvocato. Un ruolo negativo molto rilevante lo hanno le agenzie private (costituite a volte con connazionali che hanno avuto esperienza sindacale pregressa, e con avvocati che preferiscono lavorare per dei "committenti" poco critici ed interessati solo ai soldi) che attivano procedure ingiuntive senza passare per il sindacato e generando nei lavoratori delle idee sbagliate. A vincere facile in questi casi però sono le aziende che in questo modo vedono divisi i lavoratori nella lotta.

È anche per questo motivo che recentemente, unendoci ad operai occupati negli appalti di Fincantieri, e rompendo definitivamente con un soggetto dannoso, abbiamo aperto una sede a Monfalcone, da cui continuare il lavoro iniziato 12 anni fa, cercando di spostare il baricentro della attenzione dei lavoratori, dalla falsa equazione cobas = cause alternativo a sindacato=opportunismo, alla costruzione di organismi permanenti ed ad una maggiore sindacalizzazione di massa ovviamente con SlaiProlCobas.



Parliamo di sicurezza sul lavoro. Quale è la strategia messa in campo da Fincantieri?

Fincantieri organizza i corsi di formazione direttamente per le società cui appalta e subappalto. Ad esempio a Monfalcone hanno una sala dedicata, invece a Marghera li tengono presso terzi. In entrambi i casi, Fincantieri pretende gli attestati dei corsi dalle aziende, che generalmente ci sono, a volte invece la procedura viene scavalcata. Quando succede che un lavoratore muore al primo giorno di lavoro perché gli viene addosso un blocco e lo schiaccia davanti agli occhi del padre (come è successo a Monfalcone ad un ragazzo italiano due anni fa) è chiaro che cose del genere toccano il cuore di migliaia di persone, però i sindacati confederali si limitano a fare un'ora o due ore di sciopero: questo non mette certo in difficoltà Fincantieri. Eppure potrebbero fare molto di più, ad esempio a Monfalcone dispongono di loro uffici con una grande sala conferenze. Purtroppo in caso di morte del lavoratore le cause legali non le fa quasi nessuno (e questo è un meccanismo comune in tutte le fabbriche): c'è un meccanismo tra azienda e avvocati che fa in modo di far trovare 50-100 mila euro alle famiglie spesso straniere, che non parlano bene l'italiano, e si accontentano. Molti operai si rivolgono ad avvocati privati anziché al sindacato, e

questi non fanno la causa ma vogliono conciliare, e alla fine dopo la spesa della parcella non rimane niente. In sostanza le misure di sicurezza che vengono attuate servono a difendere Fincantieri da rogne legali, più che una reale misura di prevenzione. Fincantieri controlla che tutti abbiano il casco, le scarpe, curiosa tra i materiali che usano le ditte, tramite i propri dipendenti interni (ma non solo) "ispettori" che girano per la nave per controllare tutto, persino dentro le docce (mascherina fin a quando si entra in doccia) lo fanno solo per pararsi il culo. Quando un operaio italiano iscritto alla Fiom aveva protestato con un dirigente sindacale perché c'erano stati due operai bengalesi morti in due mesi tra il 2014-2015, si è sentito rispondere che non è un problema loro perché loro pagano l'assicurazione fino a 6 morti al giorno. Penso che questo episodio sia importante come esempio.



Parliamo un po' di rappresentanza sindacale. Quanto ha influito il Testo Unico del 2014 sull'inasprirsi dei rapporti fra i sindacati di base?

La questione del cosiddetto "testo unico" del 2014 in realtà è superabile, perché la stessa USB che l'ha firmato, in alcune fabbriche non è stata ammessa alle elezioni RSU quindi non gli è più utile e non è efficace. Non è solo un discorso di sigle: ad esempio alcune espressioni locali di sindacati di base hanno firmato il protocollo nonostante il rifiuto da parte del loro nazionale. Vuol dire che c'è un forte opportunismo. Senza contare certe azioni antisindacali poste in essere direttamente da alcuni funzionari Fiom, Fim e Uilm.

Il quadro sembra desolante...

Il nostro Sindacato SLAI PROLCOBAS cerca l'unità sindacale ma a delle condizioni. Un paletto ad esempio, è la questione degli studi legali monomandatari che convogliano tutte le cause di un sindacato. La linea sindacale in questo modo viene inquinata dalle modalità e dalle opportunità dello studio legale, questo non si può accettare. Molto spesso le scissioni sono dettate da opportunismi (come nel caso del SL COBAS), ciò che poteva essere discusso in un congresso porta invece a spaccature che indeboliscono tutto il movimento. Questo ha portato ad una direzione "movimentista" in alcune organizzazioni con le scelte tattiche che ne conseguono. Si potrebbe fare una consulta, con un rappresentante per ogni sindacato, che si riunisca periodicamente e discuta degli accordi che anche una sola sigla va a

firmare, ma che può avere una rilevanza per tutti: quando una cosa negativa viene introdotta in un accordo sindacale, diventa negativa per tutti, ad esempio nei trasporti questo fenomeno è molto frequente. Noi l'abbiamo proposto fin dal 2017 ma alla fine nessun'altra organizzazione a parte chi è naturalmente al nostro fianco, ha risposto, abbiamo mandato anche la proposta ad alcune sedi locali di altri sindacati di base, sperando nella nascita di un dibattito, ma niente.

Finché non si arriverà a chiarire che le scissioni fatte di proposito non sono utili nel sindacalismo di base ma sono spazio per fare accordi opportunisti, non si potrà parlare di sindacalismo di classe.

Eppure la classe operaia c'è, le classi intermedie che aderiscono ai sindacati di base nel settore pubblico ci sono, basterebbe fare delle piattaforme unitarie costruite con grandi incontri e confronti non dei soliti *quattro gatti*, con onestà e trasparenza.

Già essere onesti è un problema in Italia, perché se si è onesti con i lavoratori è difficile poi fare gli accordi con le aziende, che danno sì "riconoscimento" ma fanno arretrare le posizioni complessive.

Noi il riconoscimento lo cerchiamo e vogliamo SOLO DAI LAVORATORI, siamo all'antica, pensiamo ancora che tutte le cose nel mondo avvengano attraverso la lotta di classe, da una parte e dall'altra, riteniamo che affermare il contrario sia collaborazionismo che aiuta gli sfruttatori e null'altro.

Secondo te l'indebolimento del sindacato in Italia, la frammentazione dei sindacati di base, quanto deve alla disgregazione della sinistra?

La sinistra dopo il crollo dell'URSS si è disgregata perché lo scontro di classe si è innalzato parecchio come qualità di contenuto, a quel punto i partiti "rifondati" non hanno più retto perché non disposti ad una politica di scontro.

La situazione di frammentazione che ne è conseguita esiste perché l'Italia non è più un grande paese capitalista, ma è un paese semi-feudale a base capitalistica, cioè è scivolato indietro nella gerarchia delle potenze imperialiste. La classe operaia in generale è arretrata a seguito del profondo mutamento delle catene del valore globali (ad esempio la Barilla cos'ha di italiano oramai?).

Ma c'è un altro fattore anche, a mio parere. Lo SLAI COBAS di Pomigliano, con cui siamo federati, nasce dalla cellula operaia di fabbrica del PCI più grande d'Italia, non è un COBAS che nasce dall'autonomia operaia.

A mio parere la frammentazione del sindacalismo di base si spiega anche col derivare da ex realtà autonome e gruppettare, con tutte le contraddizioni che si portano dietro. I gruppettari se fanno la pastasciutta con 30 persone sono soddisfatti dell'iniziativa, ma un comunista, sia che lavora nel sindacato sia che lavora nel partito, ha degli obiettivi molto diversi, ha degli obiettivi generali, totali, completi sulla lotta di classe. Ciononostante quando si opera nelle grandi fabbriche, dove ci sono grandi concentrazioni operaie, quando si organizzano i lavoratori in modo onesto su temi giusti, si riescono a fare gli scioperi con una partecipazione di massa a cui di solito si accodano alla fine anche i confederali.

Qui in Veneto lo strapotere della Lega è evidente. Siamo tristemente abituati ai continui spettacoli del governatore Zaia.

Perché secondo te gli operai rischiano di finire per votare Lega Nord?

Gli operai da vent'anni a questa parte hanno votato in tante maniere, c'era l'epoca di Rifondazione, adesso molti hanno votato il Movimento Cinque Stelle... Quando non c'è un partito da votare, ed occorre essere onesti, al di là delle tante siglette, NON C'E' oggi, ognuno va alla lotteria.

Perché la Lega Nord ha un appeal?

Perché la sinistra non fa quello che dovrebbe fare, innanzitutto portare la chiarezza sui vari problemi all'unità della classe. Ma questa "sinistra" ha negato la classe, ha illuso i giovani (vedere quindi il fenomeno "noglobal") della fine dell'ideologia, una colossale menzogna e falsità. Sempre si è dimostrato, in Italia come ovunque, che senza la lotta operaia non ci sono avanzamenti né conquiste.

Quindi sfruttano la congiuntura data dal crollo dell'Est del socialismo di Stato, per affermare l'ideologia schiavista e neocolonialista incentrata sullo sfruttamento e sulla dominanza politica-economica-militare delle potenze occidentali.



Attenzione che questo non deriva dalle idee politiche, ma dalla militanza.

Nella storia della sinistra in Italia ad un certo punto è sparita l'idea della militanza, sono state spogliate le sedi di partito dai simboli.

TUTTO IL CONTRARIO DI COME INTENDIAMO NOI OPERAI COMUNISTI, le cose.

Sia ben chiaro cosa intendo per sinistra, non è quella roba di Veltroni o Renzi.

La Lega è partita in Veneto ed è territorializzata, parla anche di cose banali come lo stato dell'asfalto delle strade, della raccolta dei rifiuti, fa della demagogia facile sulle cose che non sono più oggetto dell'attenzione della sinistra politica.

Ad esempio si è intestata nell'immaginario delle classi operaie la lotta contro la droga e la criminalità.

In particolare nella realtà di Venezia che aveva Marghera, quindi un ampio scontro di classe ma anche l'università, la cultura e la sua realtà parallela a Padova, la sinistra quando ha gestito il potere non ha fatto diversamente dagli altri.

Secondo me la questione strategica della politica italiana borghese sono gli appalti (e qui torniamo a Fincantieri), e in questo si è mostrata l'involuzione politica della "sinistra", partita dalle lotte operaie di Marghera e finita a sbattere sul MOSE. Invece nella Lega Nord è pieno di ex comunisti... bella contraddizione eh ?

Il Veneto non è nuovo a queste contraddizioni. Basta guardare a come era la situazione politica e sociale tra il secondo dopoguerra e gli anni '90 del secolo scorso. Il Veneto è sempre stato una terra "bianca" nel senso democristiano del termine, preda perfetta per la Democrazia Cristiana che qui ha affondato gli artigiani essendo il naturale referente politico della chiesa. Un vero fenomeno interclassista capace di essere portavoce degli interessi della borghesia locale e delle masse popolari che si ritrovavano a messa ogni domenica. Tutto questo è stato travolto dalla fine ingloriosa della prima repubblica. A quel punto tutti i riferimenti politici sono caduti, ed è in questo contesto che è tornato a crescere un certo sentimento di distacco tra i veneti e la politica nazionale spianando la strada per la Lega con le sue prime spinte secessioniste. In questo contesto la sinistra non è mai stata in grado di inserirsi davvero, non riuscendo (o non volendo) elaborare una strategia di classe. Eppure proprio nel veneziano insistevano grosse concentrazioni di lavoratori dell'industria che con un metodo di lavoro militante che mettesse al centro la lotta di classe si sarebbero potute trasformare in avanguardie operaie organizzate nel Partito. Invece storicamente si è preferito abbandonare fin da subito la prospettiva rivoluzionaria a favore della mentalità da compromesso storico che qui in Veneto, guardando al "lavoro" svolto dagli eredi del vecchio PCI, non è mai finito.

A cercare di colmare lo spazio a sinistra lasciato vuoto come nel resto d'Italia, ci hanno provato in tanti ma sono tutti finiti fortunatamente nel dimenticatoio. Tranne qualcuno: "compagni" *fulminati sulla via di Damasco* che dalle azioni militanti in tuta bianca al G8 di Genova nel 2001 sono passati alla divisa da marinaretto in giro per il Mar Mediterraneo a fare allegre telefonate con Papa Francesco.

Tentativi miseramente falliti perché mancano della fondamentale analisi di classe. Non si può neanche pensare di condurre una qualsiasi lotta per l'emancipazione delle masse se non se ne accresce la coscienza. L'acquisizione della coscienza deve necessariamente partire dall'agitazione economica e dall'agitazione politica condensate nella costruzione di un Partito marxista-leninista-maoista. Per i comunisti quindi è indispensabile un'attenta analisi delle condizioni di vita e di lavoro degli operai in modo da impostare correttamente la propria strategia.

Altrettanto indispensabile è la costruzione dell'unica unità possibile: quella tra operai, italiani ed immigrati, giovani, militanti ed anziani con memoria viva.

SLAIPROLCOBAS

telegram 3802375321 -
stampato in proprio a Venezia
Marghera - 31-08-2020



**Dal Documento conclusivo di SLAI
Cobas e Slai Prol Cobas
A cent'anni dall'Ottobre Rosso: la
parola agli operai !
Assemblea Operaia Nazionale - 4
novembre 2017 Pomigliano d'Arco
(Napoli)**

...

Oggi che con l'appoggio dell'insieme dei partiti e delle formazioni parlamentari, delle finte sinistre sindacali e politiche e dei movimenti populistici della cosiddetta antipolitica, il capitale si adopera nel tentativo di relegare gli operai e l'insieme dei lavoratori ai bordi del nulla per collocare la Lotta di Classe fuori dalla storia; oggi che, come lavoratrici e lavoratori siamo esposti ad un prolungato attacco reso ancor più critico dalla mancanza di qualunque forma di radicamento di classe della cosiddetta sinistra sindacale e politica e, innanzitutto, dalla oggettiva latenza di adeguate strutture organizzate, sindacali e politiche, di diretta espressione del Movimento Operaio, oggi più che mai si rende necessaria la ricostruzione della nostra storia sociale, culturale e politica. E questo non solo perché quando si perdono le proprie radici ci si preclude il futuro e finanche la speranza e la determinazione per una vita diversa e migliore, ma innanzitutto perché siamo ben consapevoli che la nostra Storia, quella del Movimento Operaio, è una storia sicuramente incompatibile ed estranea alla natura ed ai contenuti del costituendo nuovo ordine capitalistico mondiale!

Una storia, la nostra, segnata dalla Rivoluzione d'Ottobre che testimonia e tutt'ora dimostra con forza l'inconciliabilità di classe tra lavoro dipendente e capitale, tra sfruttati e sfruttatori, tra proletariato e borghesia. Una storia che da più parti si vorrebbe cancellare dalla memoria dei lavoratori. Ed è per questo che abbiamo voluto far coincidere quest'assemblea con la ricorrenza del centenario dell'Ottobre Rosso: quella Rivoluzione Sovietica che consentì un mutamento epocale e mondiale di grande portata storica, etica e sociale. Un evento con grandi ed immediati risvolti internazionali che ha cambiato per sempre il pensiero politico e i valori sociali diffondendo tra i lavoratori la conoscenza scientifica e culturale della loro condizione, e con ciò la consapevolezza della propria forza e la possibilità di difesa organizzata dall'oppressione dello sfruttamento padronale.

Una Rivoluzione che cento anni fa ha trasformato gli operai in classe: in quella <Classe Operaia> che, ponendosi come soggetto politico, lotta per la sua trasformazione da merce di scambio (in quanto forza lavoro) a potere alternativo a quello dominante.

Una Rivoluzione che ha <regalato un sogno> a milioni di operai e lavoratori in tutto il mondo: il sogno di una vita diversa e migliore in una società liberata dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo!

È da questo che vogliamo ripartire, perché vogliamo <riprenderci quel sogno> ed adoperarci per realizzarlo!

*Ed è per il drammatico carattere strutturale della condizione che come lavoratori e lavoratrici stiamo vivendo sulla nostra pelle che oggi diventa 'emergenza indispensabile' porre le prime basi di ragionamento per il razionale avvio di un progetto di "ricostruzione e riorganizzazione" di adeguate Strutture di Classe, sia sindacali che politiche, di diretta espressione del Movimento Operaio: un progetto ambizioso, difficile e complesso, ma che resta di fatto **l'unico e realistico percorso possibile !***

...